

La mia storia

Gundula

Sono nata il 14 dicembre 1991. Ma la mia storia era già iniziata prima che io nascessi, poiché i miei genitori si sono incontrati in una clinica di disintossicazione, dove sono anche stata concepita. È bello pensare che questo è il momento in cui i miei genitori si sono riuniti e hanno voluto darmi la vita. I miei genitori sono/erano entrambi alcolisti. Mio padre ha anche consumato cocaina ed eroina, ma solo per brevi periodi. Mia madre accompagnava il suo consumo di alcol con benzodiazepine.

Fino all'età di due anni ho vissuto con entrambi i genitori. Ma i conflitti e i problemi sono aumentati, così mio padre se n'è andato di casa. Poi ho vissuto da sola con mia madre. Soffriva di un disturbo bipolare, quindi i suoi sbalzi d'umore erano molto marcati. Durante le fasi depressive beveva molto alcol e prendeva contemporaneamente delle benzodiazepine. A quel tempo (come adesso) ero molto felice dell'appoggio dei miei nonni materni. All'età di quattro anni conoscevo già il loro numero di telefono a memoria, così potevo contattarli in qualsiasi momento in caso di emergenza. Ricordo molti conflitti tra i miei genitori in quel periodo, che a volte finivano in ospedale o con la polizia. Non ricordo alcuna violenza fisica nei miei confronti, ma ho dovuto sopportare molto dolore psicologico e troppe responsabilità in quel periodo. C'è stato un momento in cui mia madre è crollata ed è svenuta e, come bambina di circa tre o quattro anni, ho pensato che fosse morta. In sintesi, posso dire che durante la mia infanzia, nonostante quello che stavo passando, mi sono sempre mostrata all'esterno come una bambina forte e felice.

All'inizio del 1997 sono stata messa in un pensionato per bambini. Non so esattamente come ci sono arrivata, ma sono stata messa sotto tutela. Con il senno di poi, posso dire che il tempo trascorso in quella struttura è stata la cosa migliore che potesse capitarmi in quel momento. Nell'istituto potevo essere quello che ero e sapevo di essere protetta. Non è stato così facile con i miei nonni materni e paterni, perché probabilmente volevo risparmiare loro qualche sofferenza. Tuttavia, a

quell'epoca, la responsabilità mi era stata talmente inculcata che ho rapidamente accompagnato altri bambini dal medico o preso i mezzi pubblici in città già in tenera età. All'inizio vedevo mia madre ogni due weekend o anche di più. Sfortunatamente, questo non ha più funzionato, perché beveva alcol durante questi momenti. Così mi era permesso di far visita a mia madre solo durante il giorno e quando era sobria. Per molto tempo non ho voluto vedere mio padre da sola e lui non aveva nemmeno un appartamento adatto a una bambina. Veniva invece regolarmente al pensionato per bambini per farmi visita. A volte suo padre (mio nonno) veniva a prenderlo. Gli riconosco il merito di aver lasciato suo figlio a casa per proteggermi quando mio padre era ubriaco. Sono sempre molto triste nel sapere che c'è almeno uno dei miei compleanni che i miei genitori hanno dimenticato.

Un giorno piovoso di settembre, un'educatrice mi ha portato dal dentista della scuola. Ho subito percepito che qualcosa non andava e ho fatto delle domande all'educatrice finché non ho indovinato da sola che mia madre era morta. È morta a causa di un cocktail di alcol e benzodiazepine. Non sappiamo se il suo corpo non ce la faceva più o se si è suicidata. Tuttavia, ora penso che la morte sia stata probabilmente la cosa migliore per lei. A quel tempo era già molto malata.

Dopo la morte di mia madre sono stata messa sotto tutela, poiché mio padre non era in grado di prenderne la custodia. Nel 2001 sono stata messa in una famiglia affidataria. Sono seguiti quattro anni in cui ho potuto sentirmi a casa. Inoltre, avevamo molti animali di cui ci prendevamo cura insieme. Durante questo periodo, mio padre è passato attraverso diverse riabilitazioni da droghe, compresa una per la cocaina.

Dopo uno di queste disintossicazioni, mio padre è riuscito a rimanere sobrio per circa quattro anni e a non usare più droghe.

Quando ho raggiunto la pubertà, il rapporto con i miei genitori affidatari è cambiato radicalmente. Se non dicevo tutto e subito, mi davano della bugiarda. Quando ho iniziato a fumare spinelli, sono stato persino perquisito. A 16 anni ho iniziato il mio apprendistato come assistente di cura e i miei genitori affidatari hanno chiamato la ditta di formazione per dire che non ci si poteva fidare di me perché fumavo erba e i miei genitori erano o erano stati tossicodipendenti. Il rapporto con i miei genitori

affidatari era così danneggiato che un giorno dissi alla mia tutrice che non potevo stare con loro un altro giorno senza cercare un'alternativa, altrimenti sarei sparita. Durante tutta la mia formazione scolastica e l'apprendistato, ho sempre cercato di ottenere dei buoni risultati. Ciò è avvenuto nonostante l'uso di cannabis. Poi, quando ero in un appartamento protetto, sono stata in grado di completare con successo il mio apprendistato. In quel periodo ho potuto imparare a fidarmi di me stessa e a non vedere sempre un legame con i miei genitori. Ho imparato a comportarmi come un'adolescente sana e "normale", a cui piaceva godersi la vita mentre si sforzava di fare qualcosa della sua vita.

Oggi sono assistente sociale e penso che il mio passato mi permetta di rimanere autentica ed empatica con le persone con cui ho a che fare.

Con la nascita di mio figlio, avevo grandi speranze che mio padre sarebbe diventato un buon nonno. Sfortunatamente, la mia speranza è stata delusa. Mostra poco interesse, ma forse è perché non può fare altrimenti. Ha avuto regolarmente delle ricadute e ha ricominciato a bere alcol. Ora sono dell'opinione che non può fare nient'altro, perché altrimenti dovrebbe affrontare il suo passato e non sembra essere pronto a farlo.

La nascita di mio figlio mi ha anche fatto capire che sono ancora fragile rispetto al mio passato. Pensavo di aver affrontato completamente i miei problemi. Ora credo che rielaborare il passato sia un processo che dura tutta la vita. Grazie a mio figlio, ogni giorno ricevo uno specchio di ciò che non ho potuto sperimentare a quell'età. Che si tratti di amore, affetto, incoraggiamento, ecc. Sono stata privata della mia infanzia per alcuni anni. Non è sempre facile affrontare questi pensieri ed emozioni. Ecco perché consulto regolarmente un kinesiologo.

E nonostante questo difficile inizio di vita, mi sento ampiamente appagata. Le mie esperienze mi hanno insegnato valori importanti e mi hanno dato una forza notevole.